[illegible] giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per città, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. [illegible] edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi [illegible] Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lebl [illegible] mattino e sera Lebl 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono calcolate nel [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 1. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 900.

Anno XVIII. Novilunio - Leva il sole ore 5.27 tramonta ore 6.36 Trieste, Martedì 11 Aprile 1899. Oggi: S. Leone papa. — Domani: S. Irma. N. 6302

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'occupazione di San Mun smentita. ROMA 10 (N). La *Tribuna* smentisce che sia già avvenuto uno sbarco di truppe a San Mun. Dice che il governo spera di risolvere la questione col pieno consenso delle potènze.

L'accordo franco-inglese e l'Italia. ROMA 10 (N). Continuano gli scambi di idee fra i gabinetti di Roma, Londra e Parigi, per venire ad una soluzione che distrugga i dubbi sollevati in Italia dalla conclusione dell'accordo franco-inglese.

La vertenza italo-colombiana. ROMA 10 (N). Alla Consulta si smentisce che la Colombia abbia domandato una proroga per l'adempimento del lodo. Si aggiunge che l'Italia non si dipartirà dal lodo di Cleveland.

ROMA 10 (N). A proposito della Colombia, la *Tribuna* dice di sapere che essa non sarà in grado di pagare, ma questo fatto non darà luogo a complicazioni, perchè essa ha già in parte pagato i creditori di Cerruti per transazione privata, e si impegna di fare altrettanto coi rimanenti in breve volger di tempo, cosa alla quale non può mancare il consenso del nostro governo.

Dimissioni smentite. ROMA 10 (N). Viene smentita ufficialmente la notizia propalata dai giornali moderati, delle dimissioni del ministro Nasi. L'on. Nasi non pensò mai a dimettersi.

La conferenza per il disarmo. ROMA 10 (N). Il ministro d'Olanda ha presentato oggi al nostro Governo una nota ufficiale con la quale il Governo neerlandese invita l'Italia a partecipare alla conferenza per il disarmo, che si riunirà all'Aja il 18 maggio.

ROMA 10 (N). In seguito all'invito alla conferenza dell'Aja, Canevaro si recò a palazzo Braschi ove ebbe un lungo colloquio con Pelloux.

L'*Agenzia italiana* non crede che Visconti-Venosta accetterà la nomina a delegato. Si nominerà invece un ambasciatore. Durante la conferenza l'internunzio pontificio chiederà un congedo. Così si eviterà che egli assista ai ricevimenti che la Corte darà in onore dei delegati.

L'AJA 10 (N). La conferenza per la pace non discuterà nessuna questione toccante i rapporti politici fra gli Stati, ovvero l'ordine delle cose stabilito dai trattati. Ciascuna potenza avrà un solo voto.

ROMA 10 (N). Canevaro ha dato incarico al nostro rappresentante all'Aja di ringraziare il Governo olandese e di esprimergli il suo gradimento.

La *Tribuna* crede che si sceglierà un diplomatico come delegato alla conferenza ed esclude la nomina di Visconti-Venosta.

Il Montenegro alla conferenza per il disarmo. VIENNA 10 (N). La *Neue Freie Presse* scrive: „Il Governo del Montenegro s'attende che la conferenza che si radunerà all'Aja s'occuperà della discussione e della soluzione di questioni politiche del giorno ed in particolare delle aspirazioni dei serbi ed altri popoli della penisola balcanica. Mentre dapprima sembrava che il Montenegro non avrebbe inviato nessun rappresentante proprio alla conferenza, ora invece il Governo montenegrino crede di dover inviare una delegazione il più possibile numerosa; a rappresentare il Montenegro verrebbero prescelti i voivodi Bozo Petrović e Pamenac, l'ex-ministro Bagišić ed il segretario Matanovich. Inoltre il Montenegro, in appoggio dell'azione che intende spiegare all'Aja, mediante agitazioni nella Macedonia, nella Vecchia Serbia, nell'Erzegovina ed a Novibazar, promuove l'invio alla conferenza di petizioni nelle quali si domanderà l'unione di quei paesi al Montenegro".

Nelle Filippine. - Un successo degli americani. WASHINGTON 10 (N). Un telegramma del generale Otis da Manilla comunica che il generale Lawton ha preso la città di Santa Cruz, la più importante al sud di Manilla. Gli americani ebbero 6 feriti; i filippini lasciarono sul terreno 68 morti e numerosi feriti. Moltissimi filippini furono fatti prigionieri. Il generale Lawton insegue il nemico.

Il debito delle Filippine. MADRID 10 (N). La regina reggente ha firmato il decreto relativo al pagamento degli interessi ed all'ammortizzazione delle obbligazioni delle Filippine.

Le rivelazioni del „Figaro". — Continua la deposizione Zurlinden. PARIGI 10 (N). Completo la mia relazione sulla deposizione del generale Zurlinden, pubblicata oggi dal *Figaro*.

Il presidente Löw chiese al generale Zurlinden su quali argomenti egli fondi il suo convincimento della colpa di Dreyfus, e Zurlinden addusse i noti argomenti già tante e tante volte portati in campo e che si aggirano unicamente intorno al *bordereau*. Egli stesso dovette però convenire che tanto nel testo quanto nella grafia di quel documento ci sono delle inesattezze e ineguaglianze di tratti grafici. Ma oltre al *bordereau* non seppe citare alcuna ulteriore prova della colpa di Dreyfus. Egli affermò però che sulla base del solo *bordereau* ogni altro consiglio di guerra dovrebbe condannare di nuovo l'accusato e domandò perciò a che scopo si facesse la revisione. Egli continuò così: „Prego la Corte di cassazione di respingere la domanda di revisione e di porre fine quanto prima possibile a questa deplorevole agitazione".

Richiesto dal presidente Löw chi fosse la persona che consegnò a Henry il *bordereau*, Zurlinden rifiutò di rispondere, trincerandosi dietro il segreto professionale ed adducendo la necessità di non danneggiare gli interessi dello Stato; aggiunse trattarsi di qualche cosa d'eccezionale, perciò non poteva tradire una persona che è in grado di rendere grandi servizi alla Francia. Sul conto di questa persona disse ancora ch'essa è molto bene pagata e che ci tiene molto al suo posto ed ai suoi proventi. Relativamente alla falsificazione di Henry, Zurlinden dichiarò d'esser fermamente convinto che Henry si sia lasciato trascinare a quel passo, per soverchio zelo e per il desiderio di salvare Esterhazy. Alla domanda se al consiglio di guerra che giudicò Dreyfus fossero stati presentati documenti segreti ad insaputa dell'accusato e del suo difensore, Zurlinden rispose di non aver potuto saper nulla di positivo, a malgrado delle domande dirette da lui in proposito al ministero della guerra.

Nella deposizione di Zurlinden è caratteristica la circostanza che anche questo generale, come gli altri testi militari, si richiamò sovente ad altre persone: cosicchè spesso rispondendo a domande rivoltegli egli ripeteva: „Signor presidente, interrogate su ciò il generale Roget, egli ne sa più di me!" Inoltre il generale Zurlinden espose il desiderio formale che la Corte di cassazione mettesse Picquart a confronto con qualche ufficiale che conoscesse a fondo la questione Dreyfus e fosse anche a conoscenza dell'organizzazione degli uffici del ministero della guerra. E come l'ufficiale che sarebbe stato più adatto di tutti a questo confronto, nominò precisamente il generale Roget.

I consigli generali in Francia. PARIGI 10 (N). Oggi è stata inaugurata la sessione dei Consigli generali. Quasi tutti gli oratori ebbero parole di rimpianto per la morte di Felix Faure.

L'assemblea deliberò di indirizzare le proprie felicitazioni al nuovo presidente della repubblica Loubet.

Il pasticcio samoano. BERLINO 10 (N). Le difficoltà nella questione delle isole di Samoa non sono scemate. Il procedere arbitrario, e forse contrario ad ogni principio di diritto, dell'ammiraglio americano Kautz e del giudice superiore americano, i quali con l'adesione dell'Inghilterra e non curandosi delle proteste del console generale tedesco, provocarono un cambiamento di regime, ha creato una situazione che in questi circoli politici è dichiarata intollerabile. La Germania tiene fermo alla massima che per un cambiamento di regime a Samoa occorra l'adesione di tutte e tre le potenze cointeressate, perciò l'attuale stato di cose nelle isole di Samoa deve riguardarsi come illegale. La Germania spera bensì che tanto il gabinetto di Londra quanto quello di Washington riconosceranno che il punto di vista della Germania è l'unico giusto e che conseguentemente biasimeranno il contegno dei loro rappresentanti nelle isole di Samoa. Finora però nè l'Inghilterra nè gli Stati Uniti hanno fatto capir nulla del come la pensino. La Germania ha ad ogni modo l'intenzione di chiedere soddisfazione per il contegno dei funzionari inglesi ed americani, contegno ch'è contrario ai patti stipulati fra le tre potenze interessate nella questione samoana.

WASHINGTON 10 (N). Il presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley, ha nominato delegato nella commissione per la questione di Samoa, l'ex inviato americano a Vienna, Bartlett Tripp.

La Russia vuol essere pagata. FRANCOFORTE 10 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli, che la Russia ha iniziato negli ultimi giorni alla chetichella un'azione per riscuotere dalla Turchia la rimanenza dell'indennità per l'ultima guerra russo-turca. Il modo con cui quest'azione è stata iniziata non lascia intravedere quale secondo fine la Russia abbia di mira.

Com'è noto, l'importo occorrente per il pagamento dell'indennità viene incassato detraendolo dagli introiti tributari di cinque *vilajets* dell'Asia minore. Ora la Russia ha chiesto formalmente che il compito di incassare quell'importo venga tolto al Governo turco ed assegnato invece ad organi speciali della Banca Ottomana. Motivando questa domanda, la Russia dice che con ciò si eviterebbero certe difficoltà per l'amministrazione turca, che hanno per conseguenza lunghi ritardi nel pagamento dell'indennità di guerra.

Screzio fra ammiraglio e ministro. PARIGI 10 (N). Il *Soir* comunica che il capo dello Stato maggiore della marina, ammiraglio cav. de Buverville, ha presentato le sue dimissioni, in seguito a divergenze insorte fra lui ed il ministro per la marina Lockroy.

Camera ungherese. BUDAPEST 10 (B). La Camera dei deputati esaurì oggi tutto il bilancio per il ministero dell'istruzione.

Dieta boema. PRAGA 10 (B). Nell'odierna seduta della Dieta fu assegnata ad una commissione speciale la proposta del deputato Skanda di riformare il regolamento elettorale provinciale.

Engel motiva la sua proposta di istituire una commissione coll'incarico di discutere il messaggio imperiale; dice ingiustificabile l'opposizione dei tedeschi contro la presentazione dell'indirizzo in cui è pur affermata l'aspirazione a promuovere il benessere del paese ed a consolidare i vincoli fra il popolo e la dinastia. Il popolo czeco fu sempre ed è tuttora pronto ad un accordo; non rinuncia alla speranza che all'ultima ora si riesca ancora a concludere la pace.

La proposta Engel è assegnata alla stessa commissione cui venne demandata la mozione Skarda. Alla fine della seduta, Engel interpella sugli eccessi di Nachod.

PRAGA 10 (N). Il gran maresciallo provinciale principe Lobkowitz ha diramato oggi ai deputati tedeschi ai quali, com'è noto, non intervengono alle sedute della Dieta una circolare con la quale, sulla base dell'articolo 4° del regolamento provinciale e del paragrafo 19 del regolamento interno, vengono invitati ad intervenire alle sedute oppure a giustificare la loro assenza.

Il consiglio comunale di Bolzano contro gli impiegati italiani. BOLZANO 10 (N). Il consiglio comunale di Bolzano ha votato nell'odierna seduta un ordine del giorno, col quale protesta contro l'italianizzazione del foro e chiede che al tribunale circolare di Bolzano vengano nominati esclusivamente giudici tedeschi.

Conflitto sanguinoso fra borghesi e militari a Bucarest. Molti feriti. BUCAREST 10 (N). Ieri, dopo l'adunanza dei partiti d'opposizione, sulla via s'impegnò un conflitto fra coloro che erano intervenuti all'adunanza e soldati. Questi attaccarono i borghesi a colpi di baionetta; molte persone rimasero ferite; 11 feriti gravemente furono trasportati all'ospitale; due sono già morti. Tra la popolazione regna grande fermento. Il re differì la sua partenza per Abbazia.

I reali d'Italia in Sardegna. ROMA 10 (N). I reali rimarranno a Cagliari fino al 21 di sera. Il 22 torneranno a Roma.

Un'amnistia in Italia? ROMA 10 (N). Il *Fanfulla* registra la voce che il re coglierebbe l'occasione della sua gita in Sardegna, per largire un'amnistia parziale o totale.

Re Umberto non va a Venezia. ROMA 10 (N). Il re ha pregato il duca di Genova di rappresentare i sovrani all'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia.

Fra sovrani e principi. SCHWERIN 10 (N). Il duca reggente e la duchessa di Mecklemburgo-Schwerin sono partiti nel pomeriggio per l'Italia.

La successione nel ducato di Coburgo Gotha. GOTHA 10 (B). Aperta la Dieta, il ministro di Stato Strenge diede lettura d'uno scritto a lui diretto dal duca di Connaught, in cui questi dichiara che, come congiunto più prossimo della Casa ducale ed avendo la precedenza su tutti gli altri riguardo al diritto di successione, egli è pronto ad adempiere tutti i doveri che gli incombono verso i ducati di Coburgo e Gotha; egli autorizza il ministro a fare di questa dichiarazione l'uso opportuno.

Un'arciduchessa operata. VIENNA 10 (N). L'arciduchessa Maria Teresa che da parecchio tempo soffriva di una malattia interna si è dovuta sottoporre ad un'operazione facile che è riuscita felicemente.

Il luogotenente conte Goëss in viaggio d'ispezione. CORMONS 10 (N). Il luogotenente conte Goëss, accompagnato dal capitano distrettuale de Fabris e dal concepista di luogotenenza de Pozzi, incominciò oggi un viaggio d'ispezione, che durerà quattro giorni, nel distretto di Gradisca. Partendo da Gorizia, il luogotenente toccò Mossa, San Lorenzo di Mossa e Capriva; nel castello di Russiz il conte Goëss prese il *dejeuner* presso la contessa Latour.

Nel pomeriggio il viaggio fu proseguito per Cormons, Brazzano e Giassico. Qui a Cormons il luogotenente ricevette le autorità e rappresentanze di parecchie corporazioni, indi visitò le scuole, la chiesa parrocchiale, il convento delle suore, l'ospitale ed il setificio di Brazzano.

Questa sera poi il conte Goëss cenò presso il podestà di Cormons, barone Locatelli.

I giornalisti a Napoli. NAPOLI 10 (N). Con due treni speciali sono arrivati i membri del Congresso della stampa, ricevuti alla stazione dal sindaco, dai consiglieri comunali e provinciali, dal Comitato della stampa e da molti cittadini. Furono offerti mazzi di fiori alle signore dei congressisti.

Estradizione d'un anarchico negata. ROMA 10 (N). L'*Italia* afferma che il Governo italiano chiese a quello francese l'estradizione di un individuo implicato nel processo Acciarito, basando tale richiesta su i deliberati della Conferenza antianarchica. Ma il Governo francese avrebbe negato l'estradizione, avendo il suo delegato, in occasione della Conferenza, riservato al Governo della Repubblica piena libertà di azione.

Le Dieci giornate di Brescia. BRESCIA 10 (N). Stamane in duomo, nel cui centro era stato costruito un artistico catafalco, si celebrò un solenne funerale in suffragio dei caduti nelle Dieci Giornate. Vi assistevano i generali Ferrero, Pistoia, Diboccard, i senatori e deputati, il prefetto, il sindaco, le autorità e gran folla. A mezzogiorno il Municipio offerse un banchetto alle autorità.

Una ferrovia nell'Eritrea. ROMA 10 (N). Gli ingegneri Cenetti e Tanfani, per incarico di Martini, fecero il tracciato d'una ferrovia da Saati al Belesa. Rimetteranno il progetto completo entro il venturo maggio.

Un ammanco di 67 mila fiorini. LEOPOLI 10 (N). Nella cassa dell'istituto provinciale per i sordo-muti è stato scoperto un ammanco di 67.000 fiorini. Quale autore del defraudo viene designato un impiegato dell'istituto morto da poco tempo.

Alla cerca di diamanti. BERLINO 10 (N). Nei possedimenti tedeschi nell'Africa occidentale si è formata una società allo scopo di cercare in quelle regioni diamanti. Alla testa dell'impresa stanno importanti ditte industriali e commerciali delle città marittime tedesche e della Germania occidentale.

Lo sciopero dei muratori a Budweis. BUDWEIS 10 (B). Una parte dei muratori riprese oggi il lavoro, sotto la protezione della forza pubblica. Le case in costruzione nelle quali oggi si lavorava erano protette dal militare. Pattuglie di soldati d'artiglieria fanno la ronda in tutto il territorio al quale si estende lo sciopero.

I capimastri si rifiutano di cedere alle pretese degli scioperanti.

Rissa fra giuocatori di „foot-ball". LONDRA 10 (B). Ieri a Greenock durante un *match* di *football* s'impegnò una rissa fra i giuocatori; i vincitori furono assaliti dagli avversari; 19 rimasero feriti. Vennero operati 9 arresti.

Piroscafo di cui mancano notizie. BERLINO 10 (N). Da tre settimane mancano notizie del piroscafo merci *Levante*. Si teme che il piroscafo sia colato a fondo con tutto l'equipaggio, composto di 25 uomini, durante il viaggio da Bremerhaven a Stoccolma.

Importazione vietata. PARIGI 10 (N). Il *Journal Officiel* reca un'ordinanza che proibisce l'importazione di buoi, montoni, capre e porci provenienti dall'Italia.

Il bacillo del cancro - Studi ed esperimenti. PARIGI 10 (N). Il dott. Bra ha dichiarato ad alcuni giornalisti, che l'hanno intervistato, d'essere riuscito ad isolare il bacillo dei tumori cancrenosi e di produrre il cancro negli animali, inoculando loro una cultura di quel microbo. Circa il metodo di guarigione del cancro, il dott. Bra dichiarò che attualmente si fanno esperimenti in parecchi istituti clinici e che non sarà possibile dare una risposta soddisfacente che fra alcuni mesi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della VII seduta pubblica del Consiglio municipale, che avrà luogo domani alle 7 pom.:

1. Lettura del P. V. della VI seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Proposta della Commissione giuridica circa il voto luogotenenziale alla deliberata invalidazione di Giovanni Nabergoi. — 4. Relazione delegatizia in merito alla correzione della strada dell'Istria. — 5. Relazione della Commissione all'istruzione pubblica sulla domanda della Società Operaia triestina per istituzioni di stipendi, dai frutti della Fondazione Marenzi, a pro di allievi dell'i. r. Scuola industriale. — 6. Proposta della Commissione stessa, di attivare presso il civico Liceo femminile, un corso di economia domestica.

La nostra questione dell'acqua. Dal giorno in cui fu reso pubblico il riassunto di alcune dichiarazioni fatte dall'ing. Oscarre Smreker davanti alla Delegazione municipale e ai membri della Commissione ai provvedimenti d'acqua, la discussione intorno al più grave e complesso problema cittadino ha avuto un nuovo ed inaspettato risveglio. Non v'è luogo di ritrovo in cui convengano persone abituate ad interessarsi alle varie manifestazioni della nostra vita municipale, nel quale non si discorra con appassionato calore della questione dell'acqua.

Noi saluteremmo con vivo piacere questo risveglio, se potessimo scorgere in esso, quale unico indizio, un vivo, pratico e fecondo interessamento alla nostra maggior questione cittadina, e quale unico risultato, il rinvigorirsi della tenace e coraggiosa volontà di risolverla nel modo più serio e più sollecito. Ma da quello che ci è parso intendere e da quello che si è venuto stampando in questi giorni, traspare l'accenno al risorgere di dubbi e di diffidenze, preludianti quasi ad uno stadio di nuove ed ingiustificate incertezze, che sarebbe pericolosissimo per il normale e sano andamento della questione. Pericolosissimo sopratutto in un ambiente come, pur troppo, è il nostro, riluttante per natura alle iniziative risolute in materia di opere pubbliche, e dotato di una straordinaria capillarità per l'assorbimento delle istintive e mobili impressioni dei paurosi ad ogni costo, degli apatici e dei demolitori. Di fronte a queste influenze, le quali - lo constatiamo con sincera soddisfazione - non hanno toccato per niente la risolutezza di quelle persone, che, per il loro ufficio, sono chiamate ad attuare il sospirato provvedimento, vogliamo esaminare, con tutta calma ed oggettività, il presente stato di cose, per istabilire se nelle dichiarazioni dell'ing. Smreker si possa trovare quel *fatto nuovo*, che sembra per alcuni dover segnare l'inizio di una nuova fase nella nostra questione dell'acqua.

L'ing. Smreker ha espresso il dubbio che la potenzialità dell'Acquedotto Bistrizza-Recca possa essere portata fino ai 200000 m. c. giornalieri, accennati nel programma, che servì di base alla compilazione del progetto di dettaglio, come indicazione del massimo che si potrebbe ricavare dal bacino del Recca, quando, a questo scopo, si ritenesse opportuno di compiere tutti i lavori idraulici complementari, previsti per l'eventualità di derivare tale enorme quantitativo.

Questa dichiarazione, o meglio questo dubbio, espresso dallo Smreker in forma incidentale, rispondendo ad analoga domanda, sarebbe dunque il fatale sassolino, la cui forza misteriosa dovrebbe bastare a produrre la rovina di tutto un grande edificio, alla cui faticosa costruzione si lavora da anni ed anni?

Farebbe torto al Consiglio chi lo credesse. Noi non possiamo ammettere che chi è saldo, convinto e sincero fautore del provvedimento d'acqua - del vero e completo provvedimento che occorre a Trieste; non di un'aurisinesca palinodia qualunque - voglia arrestarsi spaventato in mezzo alla strada, scambiando per pauroso abisso quel che neppure si potrebbe dire un semplice fossatello da saltare.

E che la dichiarazione dell'ing. Smreker non apra neppure un fossatello da oltrepassare di un salto, risulterà chiaro a chiunque ne esamini attentamente il valore e la portata, e sappia guardare in faccia, senza eccessive paure, anche all'eventualità che l'avvenire dimostri fondato il dubbio dell'ing. Smreker.

*

Per quanto concerne il valore assoluto da attribuirsi a questo dubbio, noi crediamo di non mancare al rispetto che professiamo intero per un tecnico di provata, eccezionale competenza, qual'è l'ing. Smreker, ammettendo anche la possibilità che il dubbio da lui espresso individualmente, in argomento sul quale egli non aveva particolare incarico di pronunciarsi, nè quindi dovere di approfondirsi, non corrisponda a risultanze di fatto, controllate, positive e precise. Ci troveremmo dunque di fronte all'opinione d'un tecnico, diversa da quella di altri tecnici, in un lato del problema, nel quale non è dato procedere che per via di apprezzamenti. Perchè - si noti - il giudizio sulla produttività massima del bacino del Recca, nell'eventualità dell'esecuzione dei lavori idraulici oggi appena indicabili per la specie, non può essere determinato sulla base di misurazioni, ma unicamente per via di deduzioni e confronti.

Ebbene, potrebbe ragionevolmente bastare il fatto di una simile diversità di apprezzamento, in questione di tal natura, per determinare l'abbandono di un programma scelto e più volte riconfermato, dopo una lunga serie di studi e di confronti? Se ciò potesse avvenire, non significherebbe altro che il ritorno ad antichi e deplorevoli errori e la cieca, volontaria rinuncia ai più preziosi insegnamenti dell'esperienza.

Ma Dio buono! su qualsiasi opera, progettata od eseguita, si troverà sempre qualcuno che, in tutta coscienza, esternerà i propri dubbi o l'opinione che si potrebbe o si sarebbe potuto fare diversamente e meglio!

MIE D'AGHONNE 104

L'USURAIO DEI PEZZENTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Aveva detto a ognuno di questi personaggi, con quel fare modesto, ma senza replica, che sembra essere un dono particolare appartenente ai milionari:

— Signore, so che con certe protezioni si può ottenere dalla vostra benevolenza di avere dei condannati per fare il servizio delle nostre case. Io mi chiamo Callisto Hoberney, vengo nella colonia col desiderio di stabilirmici e di spendervi la maggior parte delle mie rendite che si calcolano a parecchie centinaia di migliaia di franchi; vi prego dunque signore, di volermi dare, per occuparlo in certi lavori interni, il signor Urbano Maurange, un deportato del quale m'interesso abbastanza per desiderare di procurargli occupazione in casa mia.

Una domanda espressa in questi termini non poteva essere respinta e non lo fu, e Callisto, unendo una nuova preghiera a quella che aveva fatta, otteneva di condurre il giorno stesso con sè il condannato, che egli chiedeva come „angelo guardiano".

Mai appellativo era stato meglio applicato.

Urbano, rimesso alle buone cure di Callisto Hoberney, guardò il giovane senza rendersi conto, senza osare comprendere interamente ciò che gli accadeva; essi attraversarono la città seguiti a distanza dal domestico di Callisto, e quando picchiarono alla porta dell'abitazione di Lorenza, Battista, che accorreva ad aprire, emise un grido di gioia e se ne andò di corsa ad avvertire la signora Hoberney.

Lorenza, sostenendosi appena, fece alcuni passi per andare incontro ai due uomini che ella vedeva giungere.

Ella stese le mani avanti come per afferrare l'ombra che si avvicinava; non poteva credere che fosse Urbano che ella vedeva lì, innanzi a lei, in casa sua.

Ma era già detto che in quel giorno come del resto già da molto tempo, Callisto doveva essere il „Deus ex machina", e che gli fosse concesso di sciogliere tutte le situazioni, anche le più delicate.

— Ecco, mia buona amica - disse egli impadronendosi delle mani di Lorenza - „un angelo guardiano della famiglia" che vorrà ben fare, per me, il ritratto della mia buona amica; gli darò dieci franchi al mese per la sua pena; è il prezzo convenuto qui, e spero che vorrà ancora avere per me una certa riconoscenza per quello che fo' a sua intenzione!

Ciò avviene nelle grandi come nelle piccole cose. e sfidiamo a trovare due tecnici che abbiano le identiche vedute sul miglior modo di costruire un acquedotto, come due medici perfettamente concordi sul miglior metodo di curare un caso, che sia un po' fuori dell'ordinario. Ma se ad ogni dubbio espresso, ad ogni obbiezione fatta, si dovesse tutto abbandonare, tutto distruggere, tutte rifare da capo, quando mai si riuscirebbe a portare a compimento qualche cosa, in qualsivoglia ramo dell'umana attività? Purtroppo, e non torna a nostro onore, ciò è avvenuto già per molte questioni d'interesse cittadino, non esclusa quella dell'acqua; ma sarebbe deplorevole, disperante addirittura che il fenomeno dovesse rinnovarsi ancora, a grande soddisfazione di chi, non estraneo forse del tutto al sordo lavorio di opposizione al nuovo acquedotto, sta a vedere con manifesta compiacenza e si frega le mani per il prolungarsi di uno stato di cose, nel quale trova il proprio tornaconto.

*

Ma vediamo a quali conseguenze ci porterebbe la realizzazione del dubbio dell'ing. Smreker. Questi ha detto che dubita dei 200.000 m. c. ma che fino a 100.000 se ne potranno ricavare sempre. Ebbene, che gran disgrazia sarebbe di doversi accontentare di 100.000 metri cubi d'acqua al giorno! Il programma dell'82 parlava di 28.000 m. c. da ricavarsi dal Recca e di 12.000 da ottenersi dalla Bistrizza. Poi venne il progetto Barazer, che s'impegnava a darne 100.000; poi, infine, il programma per l'elaborazione del progetto di dettaglio, approvato dal Consiglio il 22 settembre 1897, programma che fissava il minimo da ricavarsi dal Recca in 28.000 metri cubi e portava il massimo a 200.000. I 28.000 metri cubi rappresentavano l'indispensabile, i 200.000 l'aspirazione ideale; i 100.000 che il Barazer s'era impegnato di dare, a suo rischio, e che lo Smreker pure ammette come ricavabili, rappresentano quasi il quadruplo dell'indispensabile: dunque, un provvedimento che corrisponderebbe benissimo, e con ampio margine, ai nostri bisogni. Ebbene, quale seria politica sarebbe quella che rinunciasse a tutto il bene sicuro, perchè non può avere il meglio sospirato o sognato?

Questi discussi 200000 metri cubi, lo ripetiamo, non hanno mai rappresentato altro che il limite massimo di potenzialità a cui - secondo le aspirazioni del programma - poteva essere spinto l'acquedotto *nel suo ulteriore sviluppo*, da conseguirsi mediante successivi sbarramenti di valli per la creazione di laghi artificiali. La base prima e positiva fu sempre quella della derivazione di 28.000 m. c. dal Recca e di 12.000 dalla Bistrizza, coi quali si sarebbe provveduto largamente e per lungo tempo a tutti i bisogni della città. E la base del progetto Barazer, inspirato a larghezze e ardimenti ai quali nessuno prima aveva osato avvicinarsi, fu la derivazione di quei 100.000 appunto, che lo Smreker stesso riconosce come ricavabili. Fu poi soltanto l'aspirazione a metter nell'acquedotto la base di ogni speranza avvenire, che aveva fatto nascere il desiderio di arrivare fino ai 200000 m. c. per la creazione di una considerevole forza motrice da distribuirsi in città mediante trasmissione elettrica. Idea splendida e coronamento magnifico dell'opera, ma che non deve far passare in seconda linea quello che è il vero, diremmo anzi l'unico obbiettivo del provvedimento.

Non dimentichiamoci, dunque, che è d'acqua, proprio d'acqua, che noi abbiamo assoluto bisogno: di molta acqua, per poterla distribuire, e gratuitamente, in tutte le case, per tutte le classi della popolazione, affinchè ricchi e poveri possano usarne largamente, e tutti possano soddisfare il bisogno, anzi tutti possano contrarre l'abitudine di curare la nettezza del corpo e degli indumenti, a vantaggio della salute individuale, e in pro dell'igiene comune; - di molta acqua per lo sciacquamento delle fogne, affinchè cessino le ignominiose condizioni attuali: le ammorbanti filtrazioni ed i pestilenziali miasmi, tra i quali germinano, ora, e si propagano infrenabili e incombattibili, il tifo e la scarlattina e tant'altre terribili malattie; - di molta acqua per lavare ed inaffiare abbondantemente tutte le nostre vie - non soltanto alcune e scarsamente, come si fa adesso - affinchè non avvenga più che al minimo soffio di vento la città si trovi avvolta in una nube di polvere; - di molta acqua, infine, per le nostre industrie che languono in causa della sua deficenza, senza possibilità di sviluppo, senza attrattiva per i capitalisti a nuovi impianti, a nuovi progressi.

A tutto ciò si provvederebbe ad esuberanza con un acquedotto della potenzialità massima di 100000 m. c. giornalieri, la cui attuazione non dipenderebbe che dal nostro coraggio e dal nostro buon volere. Dovremmo noi rinunziare ad un acquedotto, che può darci largamente il necessario, perchè non siamo sicuri di avere anche la forza motrice, che rappresenta il superfluo?

*

Ma, si dice: con un provvedimento limitato per ora alla Bistrizza, che potrebbe dare fino a 20.000 m. c. giornalieri, si soddisferebbe per 20-30 anni a tutti i bisogni.

Ebbene no! questa non è che un illusione. Perchè, se non prendiamo il nostro coraggio a due mani, se non ci decidiamo per l'esecuzione del progetto integrale, attenendoci scrupolosamente al programma dell'82, neanche il progetto a scartamento ridotto della sola Bistrizza con relativa elevazione meccanica, arriverà fino all'esecuzione. E non vi arriverà, perchè salteranno fuori gli Aurisinoidi, i quali diranno: Ma come! vi accontentate di 20.000 m. c. e vi adattate anche all'elevazione meccanica? ma allora 20.000 m. c. con elevazione meccanica possiamo darveli noi; e più presto, e con minore spesa!

E gli Aurisinoidi finiranno con lo spuntarla perchè sapranno tirare dalla loro parte tutti i timorosi e gl'incerti: coloro insomma cui l'idea di spendere una dozzina di milioni mette in corpo sempre, qualunque sia il fine, qualunque sia il compenso, un idicibile, un morboso spavento.

Senonchè alcuno potrebbe osservare: Ma perchè tanta avversione per l'Aurisina? 20.000 m. c. d'acqua, con elevazione meccanica, siano dell'Aurisina o della Bistrizza, non fa lo stesso?

Ebbene no! non fa proprio lo stesso. Anzitutto, l'acqua d'Aurisina è, notoriamente, di qualità inferiore a quella della Bistrizza; in secondo luogo si trova ad una quota di molto minore e dove non arriva affatto, ha bisogno di costosi e malsicuri artifizi di pompe e condotte speciali. Poi l'acqua d'Aurisina non è al coperto dal pericolo d'inquinamento, perchè, prima di arrivare alle polle, dalle quali viene pompata fino ai serbatoi, passa di fianco a molte *foibe* e sotto campi coltivati, quindi nella continua possibilità di accogliere, con le acque meteoriche, una certa quantità di sostanze organiche. Si può sperare che ciò non avvenga mai, como non è avvenuto finora - almeno in gravi proporzioni - ma non può essere positivamente escluso; ciò che può escludersi, invece, per le acque della Bistrizza, la cui presa verrebbe fatta direttamente alle sorgenti, sotto il Monte nevoso, ove non è traccia di vita animale, nè di coltivazione con relativi concimi. Infine la Società d'Aurisina non farebbe, verosimilmente, i lavori necessari all'ingrandimento del proprio acquedotto, se non verso il prolungamento della concessione, vale a dire verso il mantenimento di un insoffribile monopolio, del quale invece dobbiamo tutti augurarci la cessazione più sollecita possibile. L'accordare nuovi privilegi all'Aurisina, contrasterebbe poi con la linea di condotta che in parecchie recenti occasioni il Consiglio ha seguito, mostrando di ritenere e volere che i più importanti servizi pubblici rimangano concentrati in mano del Comune, quando pure sia per risultarne un minor vantaggio pecuniario, essendo, a tale riguardo, le ragioni morali di gran lunga preponderanti sulle materiali.

Certo la spesa per il nuovo acquedotto è uno degli elementi di capitale importanza nella questione e non saremo noi certamente che consiglieremo al Comune una finanza leggera e spensierata. Ma quando sono in giuoco interessi materiali e morali così gravi e di così lunga portata, come quelli che si collegano alla questione del provvedimento d'acqua, sarebbe cieca imprevidenza l'ostinarsi a considerare l'aggravio finanziario come il solo lato importante della questione, e sarebbe imperdonabile errore, che l'avvenire ci farebbe scontare amaramente, il rassegnarci a passare ancora sotto le forche caudine di una Società per azioni, che a troppo dura prova va mettendo già da parecchi anni la pazienza dei cittadini.

*

Questo il pericolo grave, inevitabile, del tergiversare in questo momento e noi abbiamo voluto segnalarlo con tutta franchezza. Una via sola, sicura e diritta ci sta dinanzi e quella dobbiamo percorrere sino in fondo per arrivare alla meta. Il progetto di dettaglio per l'acquedotto Bistrizza-Recca, è pronto: ebbene, si proseguano le pratiche per la sua integrale esecuzione. E' dubbio se l'acquedotto potrà dare fino a 200,000 metri cubi? - poco monta; limitiamoci per ora al necessario, al largamente necessario, e poi si vedrà. Fortunatamente il progetto Smreker provvede benissimo a questa eventualità, poichè la galleria del Carso vi è progettata in due sezioni separate e distinte, capace ognuna di convogliare 100.000 m. c. d'acqua nelle 24 ore. Si rifletta, dunque, all'eventualità di costruire una sola sezione della galleria; penseremo all'altra quando ve ne sarà bisogno e quando i dubbi saranno dissipati, ma non adottiamo mezze misure che equivalgano a rinuncie al programma dell''82, perchè una volta messi su questo sdrucciolevole sentiero, non sapremo più dove potremo fermarci.

L'accettazione della prima alternativa suggerita dall'ing. Smreker, e cioè: Bistrizza sola con elevazione meccanica, significherebbe nient'altro... che un notevole aumento nelle azioni dell'Aurisina, e un prolungamento delle intollerabili condizioni attuali, perchè siamo convinti che quel progetto non verrebbe eseguito, presentando in realtà ben pochi vantaggi in confronto all'ampliamento dell'attuale acquedotto. Ma quando pure arrivasse fino all'attuazione, noi avremmo un acquedotto monco, deficente, inadeguato ai nostri bisogni, perchè spinto fin dal primo giorno al suo massimo - e pur non elevato - grado di potenzialità; non atto quindi a giovare seriamente allo sviluppo industriale del paese. Un'altra Aurisina, insomma; una Aurisina un po' più decente, senza azionisti e senza filtri a base di spugne marcite, ma sempre poco più e poco meglio di un'Aurisina ampliata.

Per l'Università italiana a Trieste. A favore del fondo municipale per l'Università italiana a Trieste, ci pervennero:

Raccolte al trattenimento del Circolo Vittorio Alfieri, a Muggia, c. 6.02 e 5 cent. germanici.

Decesso. Abbiamo appreso col più vivo rincrescimento la morte, avvenuta nelle ore antimeridiane di ieri, del distinto architetto cav. Enrico Holzner, il quale con l'opera assidua e l'ingegno eletto, onorò largamente la città nostra, che l'ebbe devoto, amantissimo figlio.

Artista di gusto eletto e di vasta e profonda coltura, lascia molte opere costruttive che attestano il suo alto valore; la più importante di queste è il Cimitero monumentale di Padova, che valse al compianto uomo la grande medaglia d'oro all'esposizione di Torino dell'84. Venezia e Brescia, nonchè altre città minori del regno vicino, si compiacciono pure di pregevoli edifici dovuti alla fervida e geniale forza creatrice della sua mente.

A Trieste l'architetto Holzner progettò buona parte dei più recenti edifici scolastici del Comune e ne diresse la costruzione; progettò pure e costruì, oltre a parecchi edifici minori, il palazzo Diana, ricco di pregi architettonici, e l'elegante edificio dell'*Hôtel Moncenisio.*

Fervido seguace del partito liberale, fu eletto consigliere del Comune e tenne la carica per circa un decennio, spiegando zelantissima cura nel disimpegno degl'incarichi affidatigli. Tutta la sua vita dedicò al lavoro, ad onta che da moltissimi anni lo travagliasse la dolorosa e grave malattia, che ora lo ha tratto immaturamente al sepolcro.

Il sindaco di Padova, comm. Giusti, a nome di quella Giunta municipale, inviò alla famiglia un affettuosissimo dispaccio di condoglianza. Alle molte attestazioni di rimpianto, che ad essa giungono in questo doloroso momento, uniamo noi pure le nostre, sinceramente sentite.

Legato pio. Il signor Giulio di A. Levi quale esecutore testamentario del prof. James Pincherle, versò per il fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri, c. 1784.76.

Il nome del defunto verrà inciso sulla lapide dei Benemeriti nell'atrio dell'Istituto.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto cav. Enrico Holzner, dal dott. Eugenio Scabar, c. 20, a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Dal capitano Antonio Girometta, in occasione di un lieto avvenimento di famiglia, c. 50 a favore del Pio fondo di marina.

— Alla „Società Igea" pervennero dal signor Maurizio Silbermann, c. 20.

— Al fondo di ricreazione del Manicomio furono elargite c. 6, civanzo di una sottoscrizione fra amici nella trattoria „All'Adriatico".

Nomine. Il Ministro del commercio ha nominato l'aggiunto nautico sig. Marco Nisiteo a viceccapitano di porto e sanità marittima ed il tenente di vascello di prima classe sig. Emilio Müller ad aggiunto nautico presso il Governo marittimo di Trieste.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* — L'„Aurora" partì l'8 corr. da Costantinopoli per Trieste.

Il „Semiramis", diretto a Trieste, partì l'8 corr. da Alessandria per Brindisi.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Sultan", da Spizza e scali con 34 passeggeri; il piroscafo italiano „Toro" da Catania con 4 passeggeri; lo scooner „Colombo" dalla Canea e Brindisi; i piroscafi a.-u. „Barone de Pino" da Metcovich e scali con 2 passeggeri; „Vila" da Cattaro e scali con 9 passeggeri; „Dubrovnick" da Bari e Spalato con 6 passeggeri.

★ Partirono il piroscafo del Lloyd „Iupiter" per Braila; i piroscafi a.-u. „Alice", „Venezia" e „Dalmazia" per Fiume, „Vis" per Curzola, „Carlo" per Arsa; il piroscafo italiano „Dauno" per Bari; e il piroscafo norvegese „Sumatra" per Tripoli.

Unione Ginnastica. Iersera, i bravi dilettanti filodrammatici dell'Unione Ginnastica rappresentarono la farsa *Un signore e una signora* e la commedia *Una bolla di sapone* di V. Bersezio. La recitazione fu abbastanza spigliata e giustamente colorita. Piacque in special modo il signor Elio Musatty che possiede buone qualità di attore brillante e recita con disinvoltura e brio. Bene le signorine Dinorah, Montalba e Tina Valeri, nonchè i signori Alfonso Bertesi, Enrico Ravagnan, Cesare Tesser, Umberto Correnti e Carlo Leo.

Il publico, ch'era numerosissimo, li colmò di applausi. Alle signorine furono offerti eleganti mazzi di fiori. Vivi applausi riscosse la banda sociale che negli intermezzi svolse uno scelto programma.

Concerto Ivaldi. Il pianista Filippo Ivaldi ha confermato iersera, nel concerto dato alla Filarmonica, davanti ad un pubblico elegante e numeroso che occupava gran parte della sala, la bella rinomanza che, benchè giovanissimo ancora, ha saputo conquistarsi e qui l'aveva preceduto. Artista di gusto elettissimo, educato ad una scuola delle più severamente artistiche, egli ha mostrato di disdegnare tutti quegli effetti che non abbiano aristocratica purezza d'origine; le sue interpretazioni, di una sobrietà, di una castigatezza ammirabili, si appoggiano ad una tecnica irreprensibile: tocco soavemente morbido, coloriture sapienti, smorzature e pianissimi di una straordinaria delicatezza; e in tutto ciò una sì costante preoccupazione di sottrarsi ad ogni volgarità, da riuscire perfino, talvolta, quasi ad una rigidezza manierata. Il programma era composto in modo da presentare il concertista sotto i più vari aspetti e nei più disparati generi di musica, e in tutti egli brillò per eccelse doti. Toccante e limpido, se non profondo, in Chopin, raggiunse il massimo della potenza suggestiva nella *Bourrée* del Bach e nella *Novelletta* dello Schumann, strappando violentemente l'applauso. Spiegò dolcezza squisita e briosa finezza nella *Barcarola* e nello *Scherzo* del Martucci e conseguì singolare efficacia nella *Sonata* del Beethoven, splendidamente coadiuvato dal violinista signor A. Grassi, che tratta con sicura perizia il suo istrumento. Gli applausi furono continui, calorosi, convinti.

Teatro Comunale. *La prima di „Zazà"*. Il teatro: uno splendore; affollato da cima a fondo; nei palchetti, nelle gallerie, nelle poltroncine; pubblico attento, curioso, pieno d'interesse. Il successo: una chiamata dopo il primo atto; due dopo il secondo; quattro dopo il terzo; cinque dopo il quarto, due alla fine.

L'interpretazione di Virginia Reiter: da grande artista; suggestiva, appassionata, affascinante: il pubblico la avvolse in una atmosfera di entusiasmo, applaudendo sempre, con insistenza, con calore; al quarto atto non erano più applausi: erano vere e proprie ovazioni.

⁂ Come staccare questo successo dell'artista da quello del dramma? Il pubblico vi si è lasciato suggestionare interamente, e, infatti, sarebbe molto difficile, in pratica, che non accadesse così. Come ha da fare una folla, una collettività ad esprimere ai signori Berton e Simon: „Badate! noi applaudiamo Virginia Reiter; è lei che ci ha commossi, lei che ci ha entusiasmati?" Sarebbe troppo pretendere; e i signori Berton e Simon, da galanti cavalieri, non potrebbero far altro che unirsi al verdetto del pubblico verso l'attrice; e con l'atto di galanteria eglino compirebbero pure un atto di vera giustizia. *Zazà* è un dramma scritto per una prima attrice; al di sopra di tutti i difetti e di tutti i pregi (poichè ci sono anche di questi - e li rileveremo poi) gli autori hanno avuto la preoccupazione di creare una *parte*; *Zazà* potrà essere una figura più o meno probabile, e più o meno possibile, non monta: è una *parte*. La *divette* da *café chantant* che concepisce una forte passione, e che viene purificata, idealizzata, poetizzata dal suo amore è una figura che potrebbe avere molta analogia con quella di *Margherita Gauthier* se gli autori di *Zazà* non fossero abbastanza scaltri da comprendere fino a qual punto il pubblico ama ancora il romanticismo ed a qual punto esso dice: *Alto là*; dateci anche qualche grammo di modernità, di *findesieclismo* (oh neologismi in *ismo*, dove ci condurrete?) perchè noi siamo moderni, siamo *viveurs* magari e vogliamo anche un po' di piccante e un po' di realistico. Uno dei due autori di questa commedia, infatti, il signor Berton, è anche attore comico, e ci dicono attore intelligente ed abile. Il suo ritratto, che abbiamo avuto occasione di vedere, ci addita una fisonomia espressiva, che ricorda un po' quella di Luigi Monti. Ora nessuno meglio di un artista di teatro, se intelligente, conosce il pubblico; sa intravvedere e comprendere i suoi gusti, le sue preferenze, le sue debolezze. *Zazà*, comparsa alla fine del secolo decimonono, non poteva già morire d'amore; oggi la scienza è troppo infiltrata nel teatro perchè si muoi buona una morte per patemi d'animo; e, se mai, i germi della tubercolosi si sarebbero dovuti manifestare fin dal primo atto, anche nel camerino di *Zazà*, ove la bella *divette* impersonata dalla Reiter è tanto seducente e procace. *Zazà*, dunque, separatasi con toccante e angoscioso dolore, dal suo amante, che è ammogliato, ripiglia la vita dei *cafés chantants*: diventa un'*étoile* di alto rango e nel rivedere, dopo tre anni, l'uomo il cui amore l'aveva quasi redenta, rimpiange il passato ma non può ritornarvi. Lo saluta e sale nella propria carrozza. In questa chiusa c'è una qualità che manca certamente nei primi tre atti della commedia e che comparisce, in parte, soltanto nel quarto: la finezza. E' del Donnay un po' *cristophle*, se vogliamo, ma l'apparenza c'è; e così si accontentano un po' tutti i palati, abilità questa che sostiene tutti i cinque atti del lavoro e che i signori Berton e Simon posseggono in grado superlativo. Da quanto abbiamo detto fin qui si capisce che noi non riscontriamo in *Zazà* pregi d'arte superiore, o di profondità, o di psicologia. Nel complesso è una commedia inorganica, che va balzelloni fra tutti i metodi, e coglie in tutti i campi quei fiori dai quali germoglierà un frutto comune: il successo, o, meglio, l'applauso. Il quarto atto, peraltro, si dimostra talmente superiore a quelli che lo precedono, e in esso penetra, inaspettatamente, un tal soffio d'arte e di verità umana, che accade di domandarci se l'ingegno che gli autori dimostrano in alcune di quelle scene fu da essi volutamente celato nei primi tre atti, che sono veramente povera cosa, naviganti nel falso, nel convenzionale, nel *repertorio*, anche là, anzi specialmente là ove si direbbe che abbiano delle preoccupazioni di realismo. Ma al quarto atto *Zazà*, nella astuzia a cui la spinge la gelosia: quella di far credere all'amante di aver fatto una scenata alla moglie di lui, diventa veramente un essere spirante *femminilità* vera, sottile; e tutta la *Zazà* di quest'atto poi, negli infingimenti, nella passione, nella tenerezza, negli sdegni è donna, veramente donna.

E quelle scene sono artistiche. E' *per caso* forse che sono riuscite tali? Ed allora che conclusione si deve trarne? Chi sa? forse un insegnamento: Che non sempre quello che è arte fine si stacca dal gusto collettivo della folla. Riunire in un connubio l'arte e il successo; ecco il segreto. E il quarto atto di *Zazà* fu il più applaudito. Piacere a molti è dei mediocri, ha detto acutamente il Carducci. Bisogna piacere a pochi od a tutti.

⁂ Virginia Reiter, lo ripetiamo, ebbe ieri un successo trionfale. Tutta l'anima sua, tutti i suoi nervi, tutta la sua intensa passione, tutta la squisita sua femminilità e l'acutezza e la delicatezza del suo ingegno e l'ardore del suo sentimento e il fascino suo furono trasfusi nella eroina dei sig.i Berton e Simon. Al primo atto provocante, ammaliatrice negli atti successivi, o dolce, o ardente, o appassionata, o commossa, o gelosa, o simulatrice, o prorompente, o rassegnata, fu sempre vera umanamente e profondamente vera. Con l'intelligenza squisitissima di cui ella è dotata, la Reiter riuscì con acuta finezza a far intravvedere la *Zazà* del caffè-concerto, rozza, volgare, senza coltura, anche attraverso alla donna idealizzata dall'amore. E nel quadretto dell'ultimo atto, quando *Zazà* rivede l'amante, il pallore e la mestizia ond'ella è avvolta, anche in mezzo al lusso che la circonda, esprimono con mirabile e toccante verità, l'anima della donna che profondamente amò e profondamente sofferse.

L'interpretazione di *Zazà* rimane legata al nome di Virgina Reiter! ella rimarrà nel pubblico impressa come un ricordo; e sarà un ricordo pericoloso per quelle che verranno dopo di lei.

Tutti gli altri attori le furono iersera cooperatori valenti: in ispecie il Carini. Elegante e riuscitissima la messa in iscena.

Zazà questa sera si replica e si replicherà certo ancora.

Teatro Fenice. Causa l'indisposizione del sig. Gargano si è replicato ieri sera *Una notte a Venezia* che ottenne il solito successo di applausi nei punti salienti. Le strofe dei tre mariti all'ultimo atto furono come sempre *trissate*.

Questa sera: *Santarellina*. La graziosa operetta avrà a protagonista la sig.a Ciotti, il che costituisce una speciale attrattiva.

Suicidio. Alle due di stanotte il signor Giovanni Zogno, abitante in via del Solitario N. 2, mentre con alcuni amici si avviava dalla piazza della Caserma verso casa, giunto all'imboccatura della via dei Cordaiuoli, s'accorse che dall'alto stava precipitando una massa scura, per cui emise un grido d'allarme e contemporaneamente balzò indietro di qualche passo, ciò che fecero anche gli altri, evitando che quel volume cadesse loro addosso. Benchè impressionati dallo strano avvenimento, quei signori poterono accorgersi che si trattava di un uomo precipitato dall'alto, per cui gli si avvicinarono per vedere se potesse giovargli ancora il loro soccorso. Ma l'infelice, vestito di sola maglia e mutande, era piombato a terra col capo fracassandosi orribilmente il cranio. Tuttavia egli respirava ancora, epperò mentre uno di essi telefonava alla Guardia medica, un altro avvertiva dell'accaduto una guardia di p. s.

Accorse sul luogo il dottore d'ispezione il quale praticò al caduto un'iniezione di coffeina, ma poco dopo constatò che egli era morto.

I signori suaccennati, sonando il campanello della casa, dalla quale lo sconosciuto si era precipitato, che ha l'ingresso in via della Caserma N. 13, svegliarono gli inquilini, tra i quali il signor P. R., abitante al secondo piano. Questi riconobbe nel suicida il proprio cognato Luigi Rovan, d'anni 40, da Trieste.

★ Il Rovan era un infelice, tormentato da un'inguaribile infermità che lo aveva spinto per disperazione a darsi al bere. Gli accadeva perciò di venir colto da terribili accessi di frenosi alcoolica. Abitava col cognato e la sorella, i quali cercavano in tutti i modi di tenerlo in freno, provvedendo inoltre affinchè non gli mancasse nulla. D'altra parte il Rovan non rifuggiva dal lavoro e s'ingegnava a fare il mediatore in botti da petrolio.

Otto giorni fa il signor R. si assentò per affari dalla città ed il Rovan, rimasto quasi senza sorveglianza, si diede sfrenatamente al bere. Iersera, rincasò alle 6, ubbriaco, e poco dopo si coricò. Nella notte, mentre il cognato e la sorella dormivano, uscito dalla propria stanza, si recò sulle scale e da una finestra del pianerottolo si precipitò sulla via.

Comparsi sul luogo l'ufficiale di Polizia Patz e l'ispettore Varivodich assunsero i rilievi di legge, poi, mediante il furgone dell'impresa Zimolo fecero trasportare il corpo dell'infelice a S. Giusto.

Un colpo di falcetto. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Floriano Pohole, di 34 anni, villico, da Gobria, accusato del crimine di grave lesione corporale. — La sera del 17 gennaio, egli si trovava, nel suo villaggio, nella osteria di Giovanni Raubar. Avendo bevuto fuor di misura, si mise a commettere eccessi, sì che l'oste, presolo per un braccio, fece per metterlo alla porta. Ma egli gli si volse contro, per cui intervenne il fratello Antonio Raubar. Vedendosi alle prese con due, il Pohole estrasse il falcetto e menò con lo stesso un colpo ad Antonio Raubar, ferendolo gravemente al braccio sinistro.

Ieri, nel suo costituto, accampò l'ubriachezza e la legittima difesa. — I testi, però, esclusero l'una e l'altra escriminante, sicchè il Pohole, dichiarato colpevole, fu condannato a due mesi di carcere.

Assoluzione. A Volosca, nel febbraio di quest'anno, furono arrestati per eccessi commessi certi Ferdinando Giraldi, Giuseppe Alessandrelli e Antonio Giambattistella, operai italiani, per eccessi da loro commessi. Certo Giovanni Blazovich, saputo del loro arresto riferì, prima alla guardia Antonio Podrecca e poi all'autorità direttamente, che i tre arrestati, giorni innanzi avevano tentato d'indurlo a far parte di una lega di anarchici, formatasi allo scopo di uccidere dei personaggi potenti. L'autorità fece delle investigazioni, ed essendo risultato che le accuse del Blazovich non avevano alcun fondamento, pose quest'ultimo in accusa per crimine di calunnia. Il dibattimento in suo confronto fu tenuto ieri mattina. In primo luogo egli disse che quando fece la denuncia era ubbriaco e poi osservò che certi discorsi tenutigli dai tre operai gli avevano fatto nascere il sospetto che fossero anarchici. Egli, quindi, li aveva denunciati in buona fede. Venne assolto.

Agitatore sloveno sfrattato, che ritorna. In un'osteria in via della Madonnina, venne arrestato, ieri notte, perchè sfrattato dal nostro Comune, quel Giovanni Jaicich, d'anni 50, da Ustie, abitante in via Pondares N. 2, noto agitatore sloveno, ex pollivendolo, del quale la cronaca locale ebbe più volte occasione di occuparsi. Qualche anno fa, costui era stato processato e condannato per oltraggio al pudore ed altri consimili reati consumati a danno di ragazzine.

Il Jaicich, terminata la condanna, era stato sfrattato dal nostro Comune.

Morte improvvisa. Da molto tempo in un quartierino della casa N. 13 del vicolo San Fortunato (Gretta), abitava una vecchierella, che campava modestamente la vita facendo la sarta, ed era conosciuta in quella località e specialmente dagli altri inquilini della casa, semplicemente per la *siora* Giulia. Tutte le mattine *siora* Giulia apriva la porta del suo quartierino e, gironzando per i corridoi e per l'atrio della casa, parlava or con l'una or con l'altra delle inquiline. Ieri invece nessuno la vide e ciò sorprese molto le donne della casa, le quali si diedero ad almanaccare sulle cause che potevano avere impedito alla vecchierella di uscire dalla sua stanza. Finalmente verso le 2 pom., visto che la *siora* Giulia non si era ancora fatta vedere, qualcuno provò ad aprire la porta, e non fu difficile riuscirvi, perchè era chiusa col solo saliscendi. Entrati nella stanzetta della sarta, la videro distesa sul suo letto che sembrava dormisse; si provarono a chiamarla, a scuoterla, ma ella non rispose, talchè dovettero finire col persuadersi che la *siora* Giulia era morta. La cosa fu partecipata all'ispettorato di p. s. in via del Belvedere, da dove si telefonò per un medico e per la commissione ai rilievi di legge. Il che non tardò a giungere, accompagnato dal cancellista Zaffutta, ma non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto da alcune ore, probabilmente per apoplessia cerebrale. Da alcuni documenti trovati nella stanza, emerse che la defunta si chiamava Giulia Iacobovich, d'anni 71, da Zagabria, la quale non ha qui alcun parente.

Mediante il furgone dell'impresa Zimolo, la salma venne trasportata nella camera mortuaria di San Giusto. L'autorità partecipò l'avvenuto decesso al comune di Zagabria, affinchè possano esserne avvertiti i congiunti della morta.

Triste epilogo di una disgrazia. Abbiamo narrato sabato la disgrazia toccata al piccino Carlo Strani, di 27 mesi, che nella sua abitazione a Sant' Odorico della Valle, s' era rovesciato addosso una cocoma di caffè bollente, riportandone gravi scottature per tutto il corpicino. Il dottore della Guardia medica, dopo aver prestato al bimbo le cure più urgenti, consigliò la madre di portarlo all' ospedale, essendo le scottature di carattere gravissimo. Invece il povero piccino fu ricondotto a casa, e solo il giorno dopo lo si portò all' ospedale ove fu accolto nel riparto dermatologico. I medici però giudicarono subito che il suo stato non lasciava quasi speranza di guarigione, e infatti dopo meno di 40 ore che era stato accolto nello stabilimento il bimbo cessava di vivere.

E' morto iermattina, all' Ospedale maggiore, in seguito ad un secondo attacco d'apoplessia, l'ex maestro sig. Giovanni Tesar, che - come riferimmo, - sabato scorso era stato portato al Nosocomio, in seguito ad un assalto d'apoplessia, da cui era stato colpito in quel giorno.

Rimesso in libertà. Giovanni Albanese, arrestato il 16 corrente per imputazione di truffa, come fu da noi narrato a suo tempo, venne ieri rilasciato in libertà, avendo la Procura di stato desistito in suo confronto circa ai fatti che gli venivano addebitati.

Amanti! Maria R. amoreggiava da circa 7 anni col carradore Carlo Vidrich, col quale anche per alcun tempo fece vita in comune. Siccome però il Vidrich teneva una condotta non sempre esemplare, la donna se ne stancò e separatasi da lui, andò ad abitare in via del Molino a vento, mentre il Vidrich prese stanza in via Rigutti N. 27. Nondimeno essi continuarono a vedersi ed a parlarsi. Un giorno, mentre la R. era uscita per le sue faccende, il Vidrich s'introdusse nel suo quartiere sforzandone la porta d'ingresso, scassinò i cassetti di un armadio e prese vari effetti di proprietà della donna, per un valore di 9 fiorini. La R. s' accorse subito del furto ma non produsse denuncia.

Verso gli ultimi dello scorso mese, essendo ammalata, ella dovette entrare all'ospedale, dove un giorno ricevette la visita del Vidrich, il quale le chiese le chiavi del quartiere. Avutele, il brav'uomo non fece altro che condurre ad alloggiare in quel quartiere un'altra donna, con la quale aveva contratto relazione amorosa. Quando la R. uscì dall'ospedale trovò la sua casa nel massimo disordine e saputane la causa ne mosse acerbo rimprovero al Vidrich. Questi tacque per il momento, ma recatosi poi una notte da lei, si prese la soddisfazione di rompere tutte le finestre della casa. Non contento di questo, alcuni giorni dopo, egli pronunciò gravi minacce di morte contro la donna, dicendo fra altro che dopo averla uccisa, egli l'avrebbe ancora percossa con calci finchè l'avesse ridotta... come una pasta.

La R., molto intimorita di tali minacce, si rivolse all'Autorità chiedendo un provvedimento.

In seguito a ciò il Vidrich venne arrestato e dopo assunto a protocollo dal cancellista di Polizia Degiampietro, del commissariato di S. Giacomo, fu passato in via Tigor. Le imputazioni che gli si fanno sono le seguenti: crimine di furto, malizioso danneggiamento e pubblica violenza mediante pericolose minaccie.

L'agente di Polizia Haynau, fatte alcune indagini, riuscì a ricuperare tutti gli effetti rubati alla R., che le furono restituiti.

Un occhio perduto. Ierlaltro, a Tomai, sul Carso, due giovani villiche si divertivano in un prato, a giuocar di scherma (?) come avevano veduto fare tra giovanotti. In mancanza di spade, le due villiche *fin de siècle*, adoperavano due ramoscelli di mandorlo appena fiorito, e ad ogni toccata, erano risate clamorose.

Ad un tratto una delle schermitrici cacciò un urlo angoscioso e abbandonando il ramoscello, si portò con gesto disperato le mani agli occhi: l'altra, nel tirare un colpo col suo ramo, l'aveva toccata all'occhio destro ferendoglielo in modo grave

La villica, che si chiama Teresa Rodizza, d'anni 20, da Tomai, scese ieri a Trieste, e fu accompagnata alla Guardia medica. Il medico le riscontrò la lacerazione della cornea e giudicò l' occhio perduto. La poveretta dovette recarsi all' Ospedale, dove fu accolta nel quinto ripartimento.

Sorvegliate i bambini. - Un occhio in pericolo. La bimba Giovanna Vattovaz, d'anni 6, abitante in via di Crosada N. 9, l'altra sera, si trovava vicino ad una sua sorellina che teneva in mano una forbice. Ad un tratto, per un brusco movimento della piccina, la Giovannina ricevette un colpo di punta dalla forbice nell'occhio sinistro.

La colpita emise un urlo di dolore; ma non essendole uscito del sangue dalla ferita, i suoi genitori ritennero che fosse cosa da nulla. Senonchè ieri, la bimba si lagnò durante tutto il giorno di soffrire dolori all'occhio offeso, per cui la madre credette opportuno portarla alla Guardia medica, ove fu constatato che la punta della forbice aveva leso la cornea dell'occhio e la madre fu consigliata di portare la Giovannina all'ospedale.

Ciò che si trova per via. Ieri fu rinvenuto a Sansabba e depositato alla direzione di Polizia, un piano di edificio d'abitazione.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Giuseppe Grubai, d'anni 14, abitante a Roiano al N. 249, ieri mattina alle 10, mentre accudiva al suo lavoro, fu colpito alla fronte da un pezzo di ferro che veniva battuto sull'incudine. Riportò una ferita lacero-contusa.

Ricorse per le cure opportune alla Guardia medica.

Ubriaco caduto. Ieri, alle 5 pom., il facchino Francesco Nicoli, d'anni 29, abitante in via di Crosada, avendone bevuto oltre misura, mentre transitava zigzagando per la via Cavana, perdette ad un tratto l'equilibrio e andò rotoloni sul selciato. Siccome, cadendo, l'ubriaco aveva riportato una non lieve ferita al capo, fu trasportato alla Guardia medica, dove gli vennero prestate le cure più urgenti e quindi trasportato all'ospedale.

Caduto dal carro. Ieri sera, verso le 7, il carradore Paolo Podboi, d' anni 64, abitante in via della Ferriera N. 16, transitava per la via del Torrente stando in piedi sul proprio carro, quando, per un sobbalzo fatto dal veicolo, il Podboi precipitò a terra e siccome non aveva lasciato le redini e i cavalli non s' erano fermati, il poveretto fu trascinato per un buon tratto di strada. Alcuni passanti si slanciarono alla testa dei cavalli e li fermarono mentre altri sollevavano il disgraziato carradore, che aveva la faccia e le mani grondanti sangue. Accompagnato alla Guardia medica, vi ottenne le cure necessarie, dopo le quali potè andarsene a casa.

Epilessia. Ieri mattina, alle 9 e mezzo, il liquorista Giuseppe M., d'anni 16, mentre si trovava nella sua liquoreria in via Montorsino N. 1, fu assalito da gravi assalti epilettici. Fu chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica, il quale accorse tosto colà; dopo aver prestato al sofferente le cure più urgenti, lo fece trasportare all'ospedale.

Lesioni accidentali. Il macellaio Giuseppe Bertolini, d'anni 28, abitante in via S. Maurizio N. 9, iersera, accidentalmente, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Ferito in rissa. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, una guardia di p. s. accompagnava alla Stazione di soccorso il falegname Giacomo Andreassi, d'anni 30, abitante in via Media, il quale, poco prima, in una zuffa, aveva riportato una ferita di punta all'avambraccio sinistro.

Caduta. La ragazzina Carolina Ivan, d'anni 10, abitante in Guardiella N. 753, ieri sera, verso le 9, correndo nella sua abitazione, incespicò e cadde, battendo la testa sopra un mobile in modo da riportare una ferita lacero contusa.

Alla Guardia medica ricevette le cure opportune.

Ingiurie d'ignota provenienza. Questa notte, in via del Pane, due guardie di p. s., sentendo cantare in una osteria, entrarono nell'esercizio per ammonire al silenzio. Quelli che cantavano tacquero, ed i funzionari stavano per uscire, quando intesero una voce gridare: „Andè in malora porchi de sbiri". Le guardie procedettero all'arresto di uno dei presenti, benchè egli negasse energicamente di aver gridato, e lo scortarono in via Tigor.

L'arrestato, che è il bracciante Marcello Bearzotto, d'anni 43, cittadino italiano, anche quando fu assunto a verbale ripetè di non essere stato lui ad ingiuriare le guardie. Ciononostante fu trattenuto in arresto.

Malori improvvisi. Ieri alle 2 pom., l'infermeria Treves veniva avvertita che l'oste Giovanni Prendolin, esercente in via della Muda vecchia, era stato colto da improvviso malore. Il signor Treves si portò sopra luogo con un infermiere e prodigò all'ammalato i soccorsi ch' erano del caso, facendolo in breve rinvenire.

Alle 6 pom. di ieri la ragazza Giuseppina Andrich, d'anni 16, mentre passava per la via dell'Orologio fu colto da deliquio e cadde a terra. Il signor Treves avvertito del caso, accorse sopra luogo, e prestò alla sofferente qualche soccorso che valse a farla rinvenire.

Furti e furticelli. Il sig. F. P., trovandosi ieri l'altro in una delle principali trattorie, fu derubato di una mazza di nervo di bove con anima d' acciaio, macchiata in giallo e verde, mazza che egli, entrando nell'esercizio, aveva posta sull'appendimantelli.

L'altra notte, in un caffè in via Barriera vecchia, venne arrestato il facchino Giulio B., d'anni 23, da Trieste, pertinente a Postumia, per aver rubato al bandaio Martino Chialig, abitante in via del Veltro N. 866, l'orologio d'argento del valore di fior. 8.

La casalinga Carolina P., abitante in via del Solitario N. 20, ieri mattina, mentre si trovava nella chiesa di S. Antonio nuovo, venne alleggerita del portamonete contenente f. 4 ed alcuni spiccioli.

Minutaglia. Il facchino Renato B., d'anni 27, a richiesta del padre, fu arrestato ieri nella sua abitazione, in via dell'Istria, perchè, essendo rincasato ubbriaco, commetteva eccessi. A sbornia finita fu rilasciato.

Fu arrestato l'altra notte il facchino Giorgio M., d'anni 34, da Pirano, pertinente a Trieste, perchè senza apparente motivo maltrattava con vie di fatto il mugnaio Vincenzo Laurencich, abitante in via Maiolica N. 1.

In via di Riborgo fu arrestato l'altra notte Giuseppe F., d'anni 21, da Gorizia, pertinente a Farra, perchè commetteva eccessi.

Per contravvenzione alle prescrizioni di Polizia, stanotte, in via Coppa, fu arrestata certa Anna Ucekar, d'anni 22, da Cilli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 11.0, ore 2 pom. 13.6 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.5 — Oggi: Alta marea 10.3 pom., 9.44 pom. Bassa marea 3.42 ant., 4.2 pom.

Ogni giorno una. Nel salone della baronessa Codicelli. Entra un signore con la faccia d' ebete e saluta la padrona di casa.

— Che aria d'imbecille ha quel vostro amico - dice un'amica alla baronessa.

— La sua faccia è ingannatrice - risponde costei.

— Perchè?

— Perchè quel signore è molto più stupido di quanto sembri.

TEATRI

TEATRO COMUNALE - Drammatica compagnia italiana Leigheb-Reiter - (ore 8, pari 10) «Zazà», in 5 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FENICE - Compagnia d'operetta dei fratelli Gargano - (ore 8) - «Santarellina», in 3 atti.

Scene della mala vita napolitana. - Un „dichiaramento". Il *Corriere di Napoli* del 9, racconta: Ieri sera, nella piazza Ponte della Maddalena, a poca distanza dell' abbeveratoio pei cavalli, si svolse una delle più terribili scene di sangue i cui attori furono vari componenti della mala vita napolitana.

Otto o dieci giovinastri, reduci dalla contrada detta *Taverna delle Breccie*, si dirigevano verso la via Borgo Loreto. Fermatisi presso l'abbeveratoio della suddetta piazza si misero a discorrere animatamente. I pochi passanti, dal parlare concitato di quel gruppo di giovinastri, si accorsero della mala parata e affrettarono il passo per trovarsi presto lontani da quel luogo.

Passati pochi minuti cessarono i discorsi, per dar posto ad uno scambio vivace di parolacce. Due di essi si scostarono dagli altri ed uno, il più giovane, fatto qualche passo indietro, estrasse una rivoltella di grosso calibro ed esplose un primo colpo.

Fu il segnale della mischia. Uno degli avversarii rispose con un altro colpo di rivoltella. Il primo degli sparatori però, senza perdersi d'animo per il numero degli avversarii, esplose a brevissima distanza l'uno dall' altro altri quattro colpi della sua rivoltella, indietreggiando contemporaneamente.

Al quinto colpo, andò a battere con la schiena contro la fontana e perduto l' equilibrio, cadde. Gli avversari gli furono addosso; uno di essi gli assestò una pugnalata alla mammella sinistra. Il ferito tentò di alzare ancora il braccio per esplodere l'ultimo colpo, ma le forze gli vennero meno ed appoggiandosi al braccio di un suo amico, s'avviò per la via Teobaldo Cicconi, rasente il muro, camminando a stento.

Alle detonazioni dei colpi di rivoltella, alcuni soldati della vicina caserma di artiglieria ed alcuni carabinieri accorsero nella piazza. Il coscritto Edoardo Alfredi prese ad inseguire uno dei rissanti, il quale, fuggendo per la via Mattonelle, impugnava ancora la rivoltella. A un punto si voltò verso il soldato che gli intimava di fermarsi e gli disse: *vattènne p' 'e fatti tuoie si no te sparo.* Il bravo soldato però senza perdersi d'animo continuò ad inseguire il fuggente, il quale, visto l'accanimento del militare, gli esplose due colpi di rivoltella. Questi però andarono a vuoto, e l'artigliere visto che la sua preda si era rifugiata in una casa e ne aveva chiuso l'uscio dall'interno, si fermò avanti alla porta e tanto fece fino a che gli riuscì di penetrarvi; ma, per quanto minuziosamente avesse perquisito la casa, non gli riuscì di rintracciare il malvivente.

Intanto, il carabiniere Antonio Novarotti, accorso così come si trovava in caserma, inseguì gli altri rissanti per via Teobaldo Cicconi; colà vide un giovine che a mala pena riusciva a muovere le gambe, sorreggendosi al braccio di un suo compagno, e che, rasentando il muro, cercava di nascondersi in qualche luogo. Il carabiniere li fermò, e constatato che uno di essi era gravemente ferito, ordinò che fosse trasportato al civico ospedale di Loreto.

Quattro persone, per i tortuosi vicoli del borgo, lo trasportarono a braccia all'ospedale, ma ivi giunto, il chirurgo di servizio, dottore d'Alessandro, non potè che constatarne la morte. Il pugnale omicida gli aveva leso il cuore.

Dopo circa una mezz'ora, allo stesso ospedale si presentò un altro giovine per farsi medicare. Aveva una ferita d'arma da fuoco al collo ed un'altra al petto. Alle guardie che lo interrogarono, disse di essere stato ferito per isbaglio al Ponte

Poche sono le acque minerali che godono una sì meritata fama e che siano così largamente diffuse, quanto l' acqua purgativa

Francesco Giuseppe

conosciuta da tutto il mondo da oltre vent'anni: della sua bontà fanno fede nelle quattro parti del mondo le 10 Medaglie d'oro ottenute. 10

Mad. REGINA OPPENHEIMER
di VIENNA
si onora di portare a conoscenza di essere arrivata con **Cappelli** modello, ultima novità di Parigi e di Vienna, per l'attuale stagione. **Piazza delle Legna 11, I p.**

BONNE TEDESCA
con attestati di Vienna
CERCA POSTO
A. Hinek. Vienna II, Haidgasse N. 15
PISTORIA.

Riparto TELERIE.

Chiffon inglese greve, pezze di 10 metri	f.	1.65	la pezza
Chiffon inglese prima qualità, per biancheria	„	2.30	„
„Istria" uso tela qualità buona, per biancheria d' uso	„	—.26	il metro
Creton naturale Ia qualità, per biancheria	„	—.24	il metro
Stracce gregge di lino, buona qualità	„	1.30	la dozzina
Stracce da polvere, orlate	„	—.14	il pezzo in poi
Asciugamani americani grevissimi, con bordo colorato	„	—.24	il metro
Ricami bianchi, una pezza di metri 4.15	„	—.26	la pezza in poi
Fornimento dessert per 6 persone in colori garantiti	„	1.60	in poi
Asciugamani da strapazzo con frangia	„	—.19	l' uno in poi
Cotonina bianca, buonissima qualità, per biancheria	„	—.23	il metro in poi
Tela casalina, greve, per grembiale e canevacce	„	—.22	„ „

Ricchissimo assortimento **Tele da lenzuola**, qualità raccomandabile, **Fornimento** dessert e da tavola. — **Fazzoletti** a grande scelta, qualità garantite, **dalle primarie fabbriche**

il tutto presso

M. WEISS
SOLTANTO Corso 9.
Telefono 198. Prezzi fissi.

Sapone DOERING con la **CIVETTA.**

Il più economico e dolce fra i saponi fini da teletta

Raccomandabilissimo per le **Signore** e i **BAMBINI.**

Trovasi dappertutto a 30 soldi.

Panorama Internazionale
Piazza della Borsa N. 14

NAPOLI
Vedi Napoli poi mori - La funicolare sul Vesuvio,
POMPEI, scavi recenti.

Grande Fabbrica di Birra
ricerca rappresentante
con cauzione, condizioni favorevoli, stagione propizia. Offerte al „Piccolo" sub **„Solidità."**

Fare presto
per soli f. 5000
nella più bella posizione del Friuli, si vende causa partenza proprietario, **Podere** addattabile a villeggiatura, rendente netto
10%
Indirizzo al „Piccolo"

MOBILI
solidissimi
IN GRANDE SCELTA
a prezzi bassissimi
trovansi
PRESSO LA FABBRICA MOBILI

Ignazio Kron
TRIESTE
Via Cassa di risparmio.
Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco

LA FILIALE
dell'I. & R. priv.
STABILIMENTO AUST. DI CREDITO
per Commercio ed Industria in Trieste
assume
Versamenti in contanti in Banconote v. a.
VERSO BUONI DI CASSA AL PORTATORE
con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 ½ %
» » » 30 » . . . . » 3 %
VERSO LETTERE DI VERSAMENTO A NOME
con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 ½ %
» » » 8 » . . . . » 2 ¾ %
» » » 30 » . . . . » 3 %
Pei Buoni di cassa e per le lettere di versamento in banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 19 Ottobre, 23 Ottobre e rispettivamente 15 Novembre p. v., a seconda del rispettivo preavviso
in Nap. d'oro verso lettere di versamento:
con preavviso di 30 giorni . . . . a 2 %
» » » 3 mesi . . . . » 2 ¼ %
» » » 6 » . . . . » 2 ½ %
BANCOGIRO IN BANCONOTE disponibili a vista, 2% su qualunque somma.
BANCONOTE E NAPOLEONI D'ORO IN CONTO CORRENTE: Condizioni da pattuirsi di volta in volta, secondo il termine di preavviso.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Budapest, Bruna, Fiume, Leopoli, Praga, Troppavia nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.
Si occupa della COMPERA E VENDITA di divise, monete e valori.
Assume INCASSI di tagliandi, valori estratti, nonchè incassi d'ogni altra specie
Da ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS e VALORI alle più modiche condizioni.
CREDITI VERSO DOCUMENTI DI CARICAZIONE vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle più correnti condizioni.
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza
DEPOSITI. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento e Biglietti di Banca. Le condizioni si possono conoscere rivolgendosi alle Casse dello Stabilimento.
VAGLIA CAMBIARI. Alle Casse dello Stabilimento sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia in lire italiane oppure in fiorini al corso di giornata.
TRIESTE, 15 Ottobre 1898.

La migliore e più durevole pompa per **viti e alberi fruttiferi** è **lo schizzetto contro la peronospera**
„Non plus ultra"
di CZIMEG.
Su ogni pompa sono impresse le parole „Non plus ultra". Descrizioni gratis.
Dove non vi sono rappresentanti rivolgersi a

Ferd. Körösi, Graz, Stiria.

11 aprile 1899